

Enti Zero indennità e nessuna assunzione esterna: la maggioranza vota in Consiglio un emendamento presentato dall'opposizione

Unione dei Comuni, San Giovanni mette i paletti

SAN GIOVANNI – “Insieme sì, ma a costi zero”. E' questo il diktat proposto dal gruppo di opposizione “Per un'altra San Giovanni” in vista della costituzione dell'Unione dei Comuni Valdarnese. Un ente che andrà a sostituire la Conferenza dei sindaci la cui cancellazione, secondo le disposizioni regionali, è prevista il 31 dicembre 2010. Ed è stata una doccia fredda per il Consiglio comunale sangiovese che ha visto i gruppi di governo votare a favore dopo aver richiesto la sospensione dei lavori per un consulto. Ma ricostruiamo i fatti di un'assise un po' movimentata dove il parlamentino locale doveva decidere sulla proposta di delibera consiliare avente per oggetto “l'atto di indirizzo per la costituzione dell'Unione dei Comuni del Valdarno”. Un documento che sta facendo il giro della vallata in vista dell'allargamento dell'Unione del Pratomagno (composta da Piandisco, Castelfranco di Sopra, Loro Ciuffenna e Castiglion Fibocchi) agli altri sette comuni del territorio (Montevarchi, San Giovanni, Terranuova B.ni, Cavriglia, Pergine, Laterina e Bucine). Un primo embrione del tanto chiacchierato “Comune unico” che potrebbe invece dividere la vallata trasformandosi in una specie di “G7”. I piccoli enti avrebbero, infatti, già espresso alcuni dissensi motivati da una differenziazione degli interessi rispetto ai comuni maggiori. Anche Montevarchi, convinto dell'operazione, nell'ultima seduta del consiglio, ha affrontato l'argomento con alcune po-

lemiche e strascichi politici. A San Giovanni la minoranza, senza ostracismi, ha giocato la carta della democrazia. Il consigliere di “Per un'altra San Giovanni”, Lorenzo Martellini ha presentato, infatti, una proposta di emendamento (cioè una modifica da aggiungere all'atto di indirizzo originario) nella quale si legge che per la formazione dell'Unione non ci deve essere “alcun aggravio per le risorse dei comuni aderenti: i membri degli organi (presidente scelto tra i sindaci, Giunta e Consiglio) non percepiranno alcun compenso o indennità aggiuntivi rispetto a quelli percepiti nei comuni di appartenenza. Inoltre il personale dell'Unione sarà composto esclusivamente da dipendenti trasferiti dai Comuni partecipanti”. La maggioranza, da parte sua, ha accettato la proposta ma in forma di risoluzione e non di emendamento recependo, tuttavia, pari pari i principi enunciati da Martellini. “Sull'atto di indirizzo, che rimane uguale, la responsabilità sarà solo della maggioranza – ha commentato il consigliere della lista civica – ma sullo Statuto

dovranno prendere in considerazione le nostre precisazioni per evitare la corsa alle assunzioni”. Anche la maggioranza, dunque, ha votato a favore della risoluzione mentre l'opposizione (eccetto il rappresentante di Rifondazione comunista, Leonardo Cardinali che si è opposto per entrambe le proposte) ha espresso voto contrario sull'atto di indirizzo (astenu-

Martellini e Bellacci). “E' solo una precisazione – ha spiegato il consigliere Pd Bandini – abbiamo voluto rafforzare un concetto che tuttavia davamo per implicito. La decisione non ci creerà problemi con gli altri comuni perché fondamentalmente non abbiamo modificato l'atto di indirizzo originario”.

Nicoletta Alamanni